

Storia L'ex ufficiale nazista Otmar Muhlhauser era sotto processo a Roma. L'ira dei familiari Morto l'ultimo imputato, Cefalonia senza colpevoli

Era l'ultimo sopravvissuto tra i colpevoli della strage di Cefalonia ed era sempre convinto di aver compiuto il suo dovere di ufficiale tedesco, fucilando i prigionieri italiani della divisione Acqui, che avevano rifiutato di arrendersi alla Wehrmacht, sull'isola greca dello Jonio, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Otmar Muhlhauser è morto il 1° luglio, a 88 anni, ma il decesso è stato reso noto in Italia soltanto ieri: esso mette la parola fine al processo iniziato contro di lui il 5 maggio scorso presso il tribunale militare di Roma. «Un procedimento che è stato aperto in ritardo e che la procura ha condotto con grande lentezza», denuncia la signora Marcella De Negri, figlia di uno degli ufficiali uccisi a Cefalonia e presentatrice, insieme a Paola Fioretti (anch'essa figlia di una vittima), dell'esposto che aveva portato al rinvio a giudizio di Muhlhauser.

L'eccidio, a 66 anni di distanza, rimane definitivamente senza colpevoli. L'unica condanna per Cefalonia venne irrogata a No-

rimberga: ma il generale Hubert Lanz, comandante delle forze che stroncarono la resistenza della Acqui, scontò solo una piccola parte della pena (tre anni su dodici).

In Italia invece non si era mai celebrato alcun processo per Cefalonia. «La vicenda più grave — ricorda Marcella De Negri — fu il proscioglimento in istruttoria dei maggiori responsabili della strage, nel 1960, da parte del magistrato militare Carlo Del Prato: alcuni addirittura per non aver commesso il fatto». Un episodio che ebbe conseguenze di lungo periodo. Quando infatti, molti anni dopo, vennero alla luce i fascicoli dei procedimenti insabbiati contro i criminali di guerra nazisti, finiti nel cosiddetto «armadio della vergogna», non fu possibile perseguire coloro che per Cefalonia erano già stati prosciolti.

Non era però il caso di Muhlhauser, che nel 1943 era un semplice sottotenente, ma — per sua stessa ammissione — aveva comandato un plotone d'esecuzione a Cefalo-



Il comandante del presidio militare tedesco a Cefalonia nei primi giorni di settembre del 1943, tenente colonnello Johannes Barge

nia. Nel 2001 era stato aperto un procedimento contro di lui in Germania, ma nel 2007 venne archiviato dalla Procura di Monaco: i magistrati ritennero che non si potesse parlare di omicidio aggravato da motivi abietti e quindi decretarono la prescrizione del procedimento, per il lungo periodo di tempo trascorso dal delitto.

Tuttavia il caso Cefalonia rimane aperto sul piano storiografico: sul numero delle vittime (una volta si parlava di quasi 10mila morti, oggi le stime sono molto inferiori) e sul comportamento del comandante italiano, generale Antonio Gandin, si registrano aspre controversie. Proprio ieri è venuta alla luce una nuova ipotesi sulla tragedia della nave «Ardea», affondata mentre stava evacuando da Cefalonia parte degli italiani sopravvissuti: non sarebbe incappata in una mina inglese, ma sarebbe esplosa per via di bombe collocate a bordo dai tedeschi.

Antonio Carioti